

LUDOVICO LANDOLFI

# FUGA DAL SETTIMO PIANO

FERNAMEL

Copyright © 2020 FERNANDEL

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.fernandel.it](http://www.fernandel.it)  
[fernandel@fernandel.it](mailto:fernandel@fernandel.it)

ISBN: 978-88-32207-21-7

Le illustrazioni in copertina e negli interni sono di Ludovico Landolfi

Questo romanzo breve e immaturo è dedicato agli amici dei miei anni romani. Nella reclusione forzata imposta dalla pandemia globale che imperversa in questo duemilaventi, scrivere me li ha fatti sentire vicini. In un certo senso mi sono stati accanto, pazientemente, nel silenzio di una stanza, alla sera, come tanti fantasmi, e al mattino, sotto l'ombra di un pergolato di glicine. Ho scritto, portandoli nel cuore come si porta una gemma preziosa.



## PROLOGO

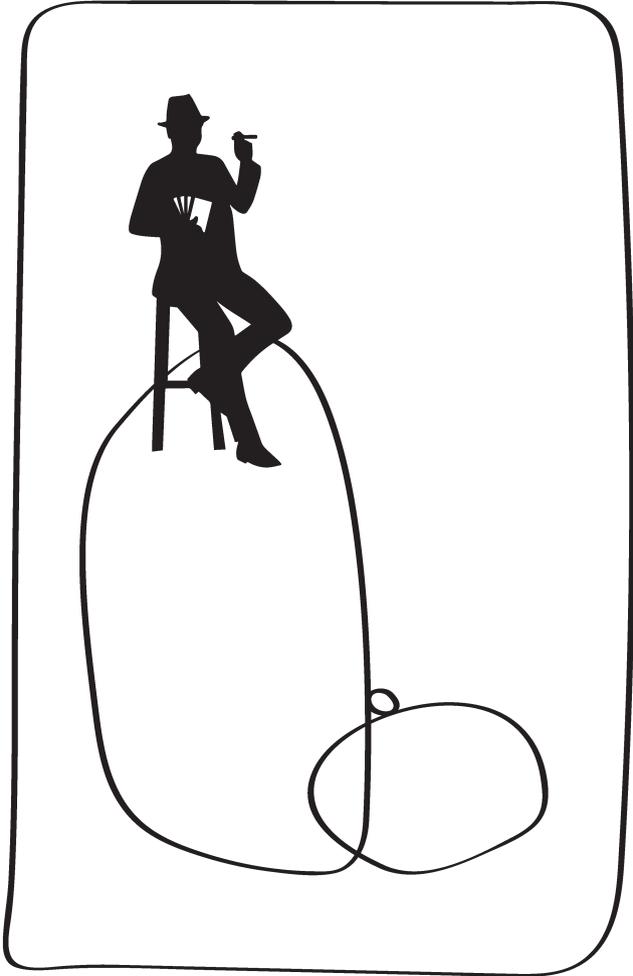
Non sono un uomo di lettere. Sono un rigattiere. E, va da sé, nel mio lavoro mi capitano per le mani gli oggetti più improbabili. Eppure, devo riconoscere, questo diario li supera tutti. L'ho rinvenuto dentro un vecchio baule, sepolto in un sottoscala fra stoviglie polverose, vestiti malandati e ogni sorta di mobilio. Dimenticato per un paio di decenni. L'anziano padrone di casa mi ha riferito di aver trovato il manoscritto, a sua volta, quando lavorava come buttafuori in un locale in stile portoghese – se esiste, uno stile portoghese. Quanto alle circostanze del suo ritrovamento, posso dire che furono insolite.

È l'alba del sei marzo. Fuori dal Bairro Alto scema lentamente la baldoria della notte di carnevale e gli ospiti mascherati si avviano, alcuni barcollando, verso casa. Il buttafuori nota un quaderno abbandonato sui gradini dell'ingresso, sotto la grande insegna un po' kitsch a forma di baccalà. Lo raccoglie. Scorre velocemente le pagine, fino all'ultima, per scoprire che il racconto si interrompe precisamente in quel luogo e in quel momento: sui gradini dell'ingresso del Bairro Alto, all'aria del mattino, il sei di marzo, dopo la notte di carnevale...

Ho deciso di pubblicarlo a mie spese. Del resto, non saprei davvero come rintracciare l'autore.



# IL PRIMO PIANO





## CASA DI CURA VILLA QUERCIA

Dal giorno del mio ricovero a Villa Quercia mi annoio raramente. L'ospedale psichiatrico è un posto curioso, una giungla popolata da una fauna multiforme. Sotto lo stesso tetto convivono moltitudini di casi umani, sindromi, morbi, disturbi della personalità, bipolarismi, allucinazioni, deviazioni, dipendenze patologiche e depressioni, come in nessun altro ambito della società. I miei compagni di stanza sono il signor Giovanni Leporale e il signor Uanduele. Parlerò di loro in seguito, ampiamente, ma per ora devo interrompere, il dottor Cugini arriverà a momenti.

### IL DOTTOR CUGINI

Il dottor Cugini è il direttore sanitario della struttura, il vero cuore pulsante di Villa Quercia. Tutto si muove grazie a lui. È un ometto buffo con la testa pelata, di una fattura che ricorda vagamente la forma di un osso di seppia. Porta dei baffetti neri ben curati e un paio di occhiali rotondi. Gli infermieri, i dottori e gli inservienti lo venerano e gli si rivolgono spesso con l'appellativo di "magnifico".

È stato lui a fondare la casa di cura, nel lontano mille-novecentoquarantasette. All'epoca si chiamava Manicomio Villa Quercia, poi ci fu la legge Basaglia e tutto il resto, insomma, tralasciamo i dettagli. Oggi è un ospedale di primissimo ordine. Vanta una piscina, due aree ricreative,

una palestra e un cortile interno rigoglioso e ben tenuto. Naturalmente poi ci sono la sala mensa, l'infermeria e un'area riservata a cui noi pazienti non possiamo accedere.

#### SETTE PIANI

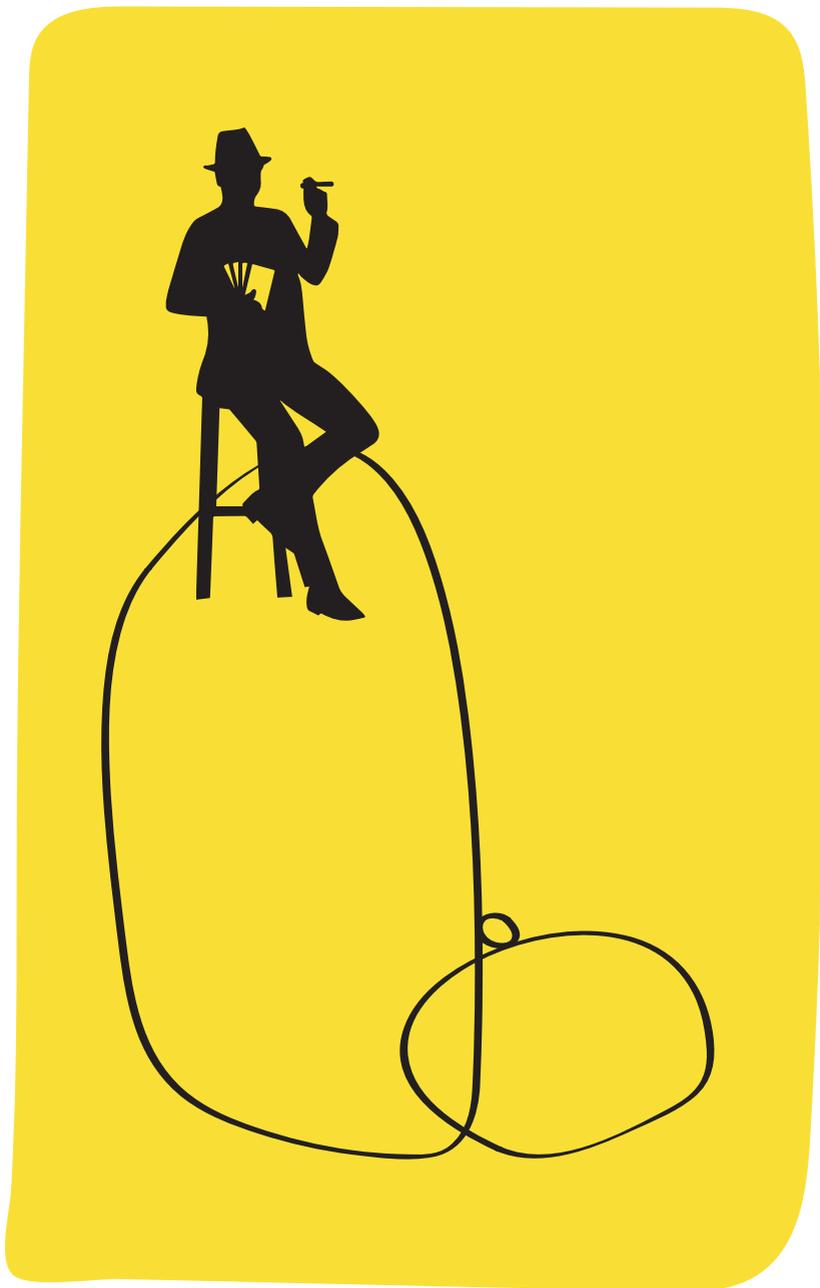
La particolarità di questo edificio è che si sviluppa su otto livelli. Al piano terra vi sono gli uffici e l'amministrazione, mentre ai piani superiori sono dislocati i pazienti, suddivisi secondo un criterio piuttosto semplice: al primo trovano posto i casi meno gravi, poi man mano che si sale aumenta la gravità delle malattie. Se il disturbo peggiora si viene trasferiti a un piano superiore, se migliora, a uno inferiore. Al settimo piano alloggiano soltanto i casi incurabili, le sindromi rarissime e le patologie sconosciute. A quanto ho sentito dire, nessun paziente è mai tornato dal settimo piano.

Io, ad ogni modo, non ho niente da temere, il dottor Cugini mi ha assicurato che la mia permanenza al primo piano non si protrarrà oltre le prossime due settimane. Il tempo di riprendermi e sarò dimesso.

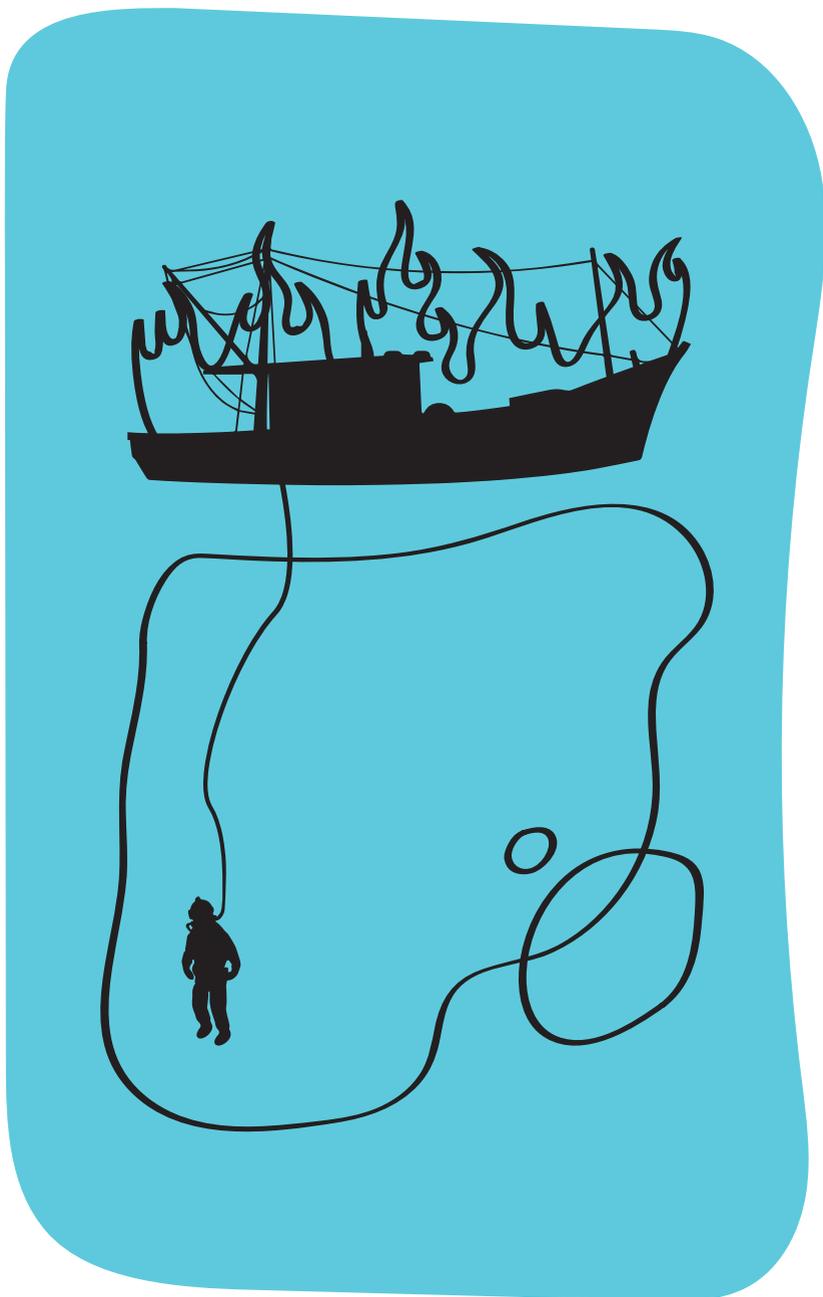
#### IL DECALOGO DI VILLA QUERCIA

In un ospedale psichiatrico la routine quotidiana è scandita da una successione di immancabili appuntamenti. La sveglia suona alle sette, si fa colazione alle sette e trenta, dopodiché gli infermieri somministrano i farmaci secondo i bisogni di ciascuno, poi c'è tempo libero fino alle ore dodici o, in alternativa, si fanno attività di gruppo. Dopo il pranzo c'è la seconda somministrazione di farmaci, tempo libero, merenda alle ore sedici, tempo libero o attività di gruppo,

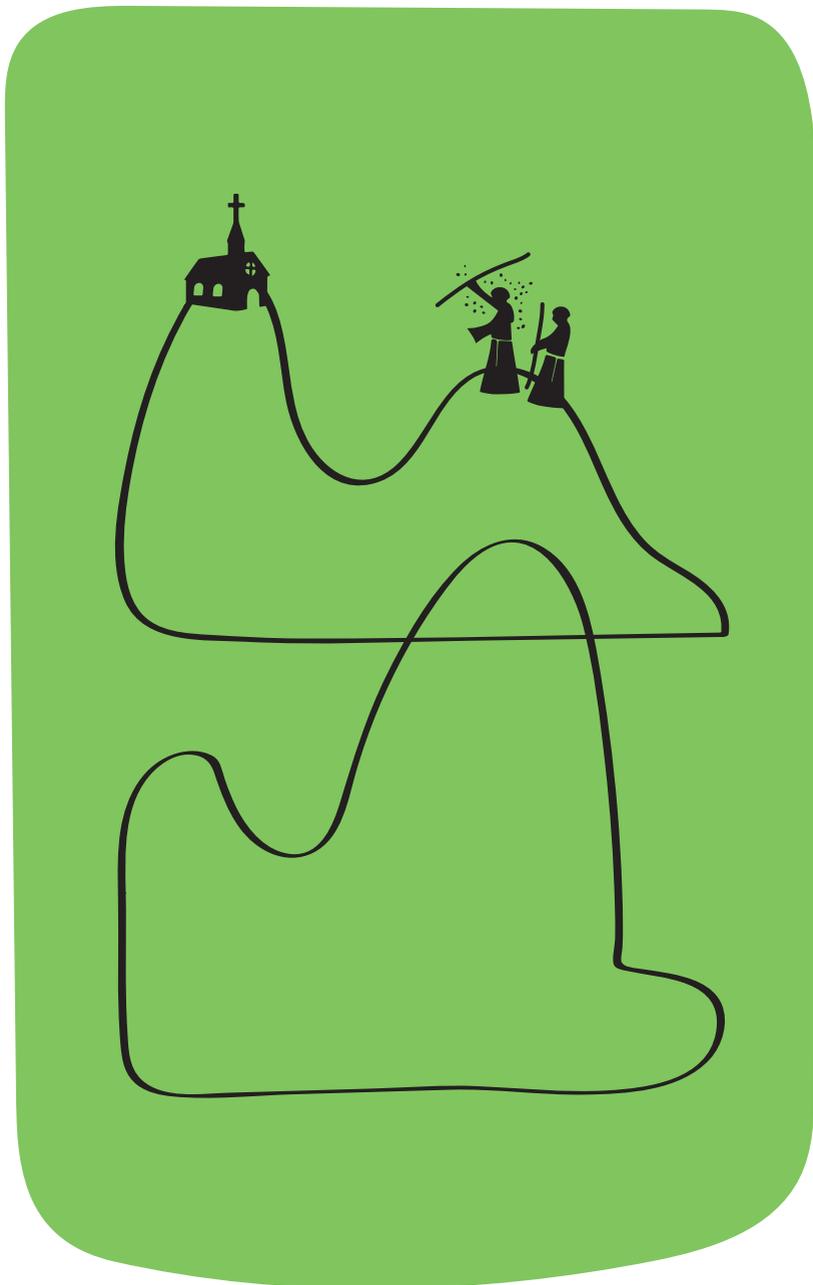
1. Ecco il caos. lo nasco.



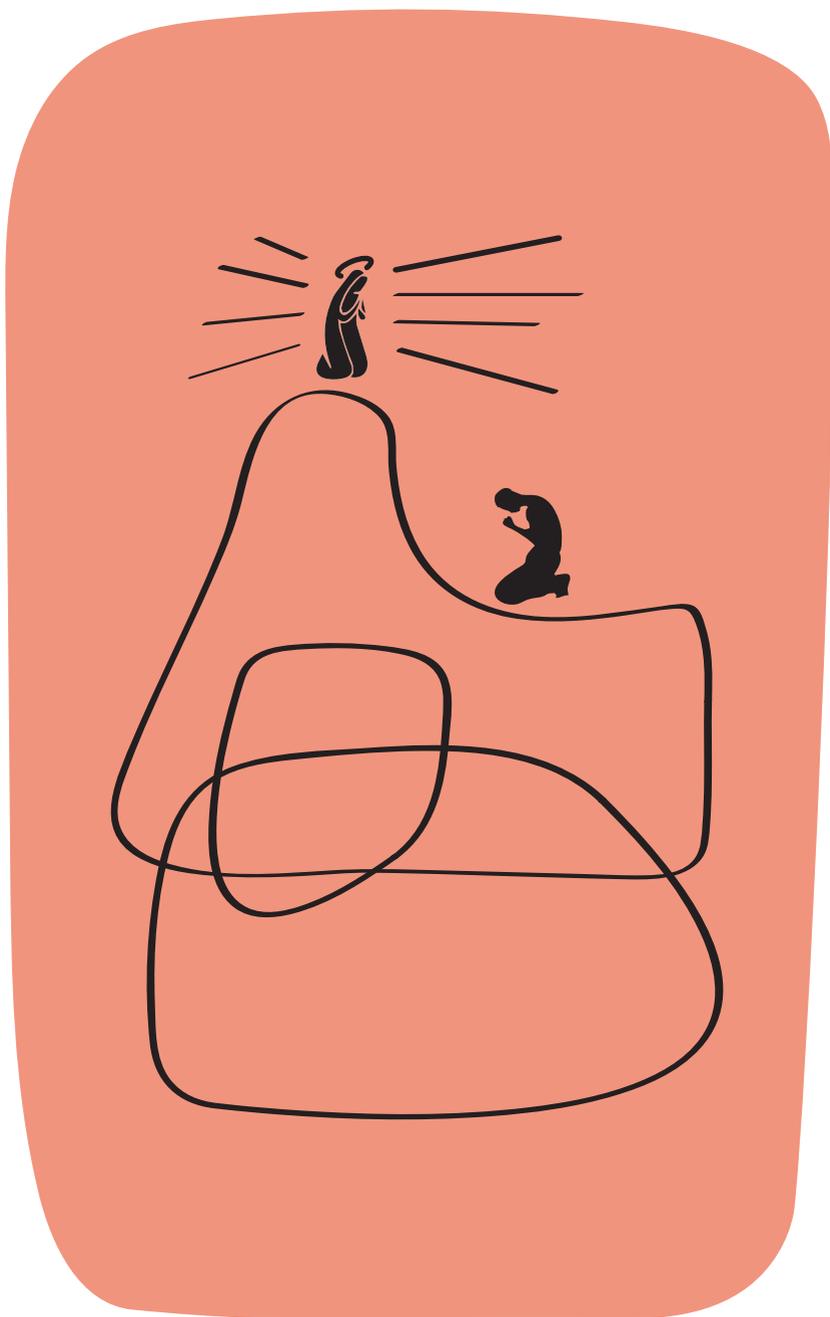
## 2. Vite passate. Il sommozzatore.



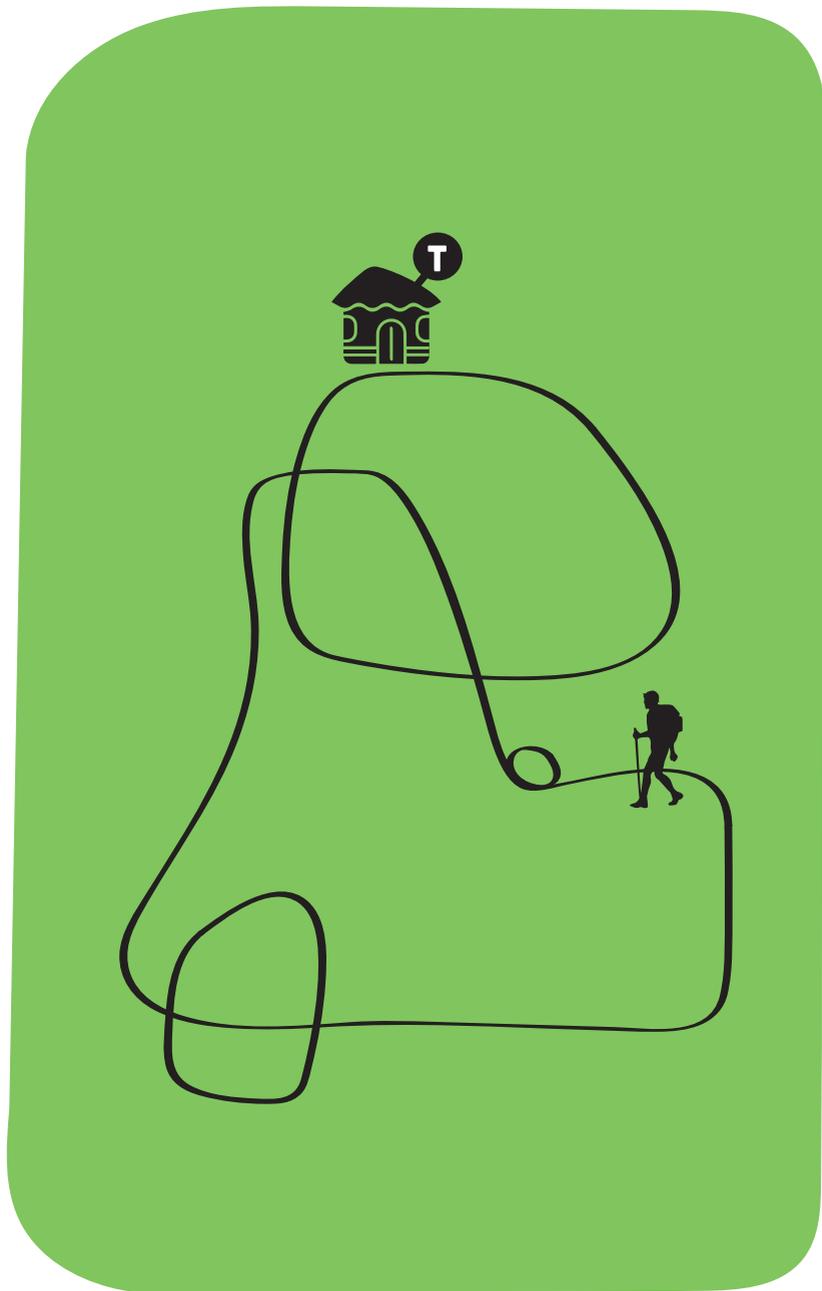
### 3. San Francesco e le pulci del viaggiatore.



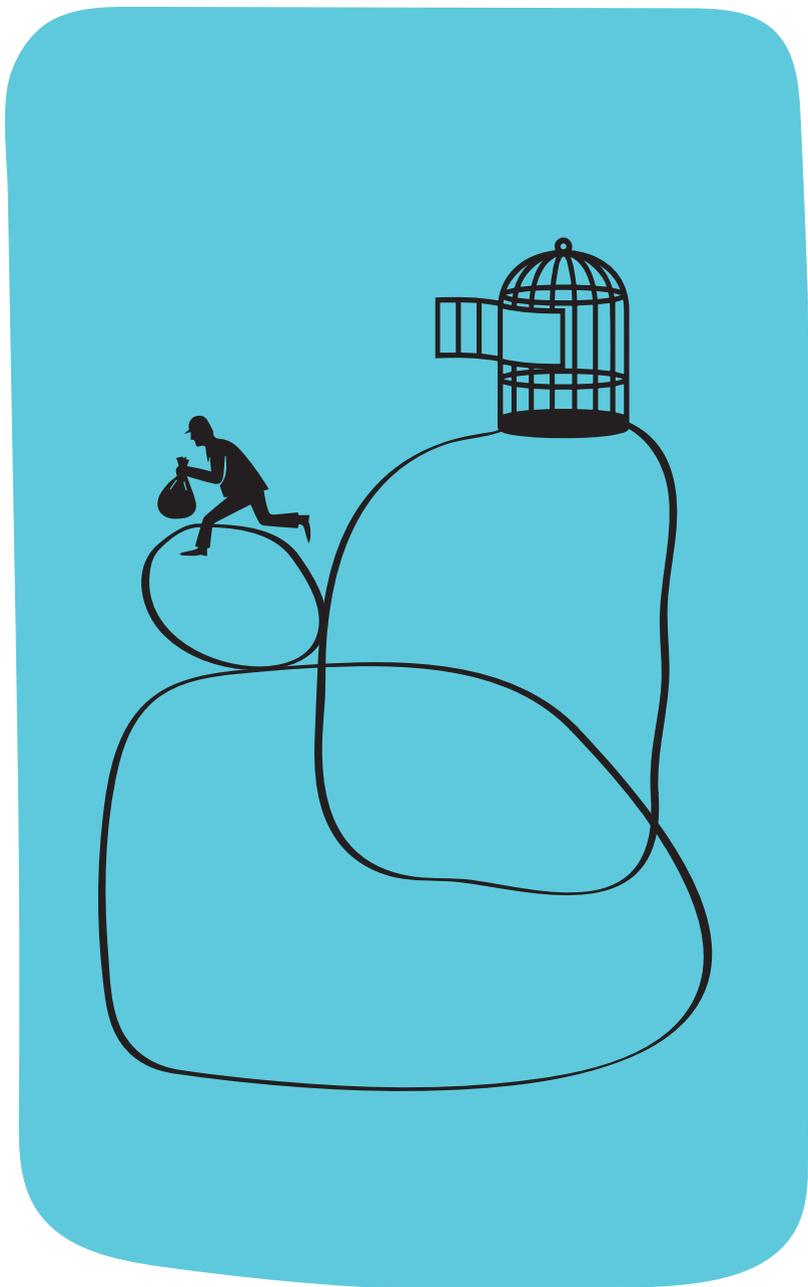
#### 4. La Madonna di Fàtima



5. Incubi notturni. Kandahar.



6. Wiljalba Frikell e il furto di canarini.



7. Vite passate. Il ragnetto.

